

29 maggio

A mezzodì giunsero improvvisamente, ma non inaspettate tre nostre Consorelle. La R. Madre Eugenia, maestra di musica, la R. Madre Metilde, direttrice della scuola tedesca e la cara Suor Annunziata, maestra di lavoro. Sfilando ad una ad una entrarono nel refettorio zitte, ma raggianti. Subito la più schietta gioia illuminò tutti i volti e le braccia materne strinsero al cuore tre nuove reduci. Laus tibi Dom.! Al dopopranzo i cannoni di marina mandarono in città granate di 28, un fanciullo di 7 anni fu ucciso e la madre sua che lo teneva per mano rimase incolume. La sorella di lui, nostra scolara, fu ferita leggermente alla testa. – Così le nostre care ritornate udirono i preludi dei concerti granateschi.

30 maggio

A mezzodì mentre si desinava udimmo due fischi acuti e poi scoppi. La nostra Ven. M. Priora si alzò dicendoci: «Presto tutte in cantina!» Un nuovo fischio, un altro scoppio ed un altro... Ci precipitammo in cantina. Quattro sorelline Krainer, che giocavano nell'orto, ci raggiunsero pallide e tremanti. Una granata, pare di 15 è caduta nell'oro, davanti il portone; un'altra nel granaio e, forando il soffitto, penetrò nell'ultimo dormitorio dell'educandato; pezzetti, forandone anche il pavimento, giunsero nella II.a classe tedesca. Due schrapnell si seppellirono né ruderi dell'infermeria. Pregammo e Dio ci protesse [sic!]. Unica vittima fu un povero merlo femmina, colpito alla testa.

31 maggio – Sant'Angela

Granate a josa. Alle 7 3/4 pom. il fischiare degli schrapnell ci fece saltare in pochi secondi dal cortile del pozzo alla catacomba. Lì ai piedi di Gesù ogni panico svanisce, ci sentiamo intangibili. Non è forse onnipotente e fedelissimo lo Sposo nostro? Appena incominciate le preghiere della sera giunse a noi il grido del nostro giardiniere: «Il P. Pussig! Il P. Pussig!» – La R. M. Priora salì subito alla porteria, la seguimmo tutte. Ma il R. Padre era sano e salvo in camera sua. – Un bel pezzo di schrapnell era caduto in piazzetta, ove poco prima il Padre passeggiava; da ciò il panico.

GIUGNO

« **Granate, granatine e granatone in città e nei pressi giorno e notte, purtroppo si lamentano feriti e morti tra i militari e tra i borghesi** »

1.mo, 2 e 3 giugno

Granate, granatine e granatone in città e nei pressi giorno e notte, purtroppo si lamentano feriti e morti tra i militari e tra i borghesi. Alla Castagnavizza ieri ed oggi notte le esplosioni incendiarie sortirono il loro scopo; due case sono ridotte a ruderi anneriti. – Al fronte tirolese furono conquistate Arsiero ed Asiago.

4 giugno

I.a domenica del mese – Le Figlie di Maria tennero nella nostra catacomba una giornata d'adorazione.

Gesù nel sacro Ciborio rimase esposto sull'altare dalle 7 ant. alle 5 pom. – Rose candide e roselline vermiglie ornavano la cappellina e la lampada elettrica univa alla sua alla luce dei ceri ed a quella debole, ma eloquente della lampadina eterna. Le panchine eran coperte di drappi celesti. Durante la s.ta Messa il coro, ora minuscolo, delle Figlie di Maria, rinforzato da alcune nostre Suore intrecciò alle lodi del Figlio divino quelle della Vergine Madre. Le aggregate si alternarono nelle ore d'adorazione. Le più giovani avevano indossato vesti bianche e nei loro veli candidi disputavano agli angeli il posto di guardie d'onore. Dopopranzo furono cantate le litanie ed impartita la benedizione.



Gorizia: Seminario arcivescovile, inaugurato 2 anni prima della guerra, e ridotto in istato com-
passionevole durante i combattimenti sul S. Marco.

Sonò l'armonium la nostra buona M. Eugenia, recentemente reduce dal forzato esilio e felice di poter nuovamente sonare per Gesù nel caro nido di Gorizia. – Le granate non caddero oggi in città, tuttavia rombi di cannone non mancarono per aumentare la solennità della festa sotterranea. Al declinare del giorno si udì un sol rimpianto: «Peccato sia passato sì presto!» Gesù dal sacro Cibori certo sorrideva anche Lui e benediceva le adoratrici. Signore donaci la pace ed in te esulteremo!

4 – 9 giugno

Forti duelli d'artiglieria; in città ora a destra ora a sinistra scoppi di granate. Oggi in piazza Duomo ne rimase vittima una nostra scolara di 15 anni, «Elisa Furlani». – Faceva le domeniche di S. Luigi, nutriamo perciò ferma speranza di sua salvezza. Forse il Santo le ha concesso di morire prima di traviare, giacché le circostanze la trascinavano al male. Con lei fu colpita e morì un [sic!] ex-cattolica, che le arti della contessa Latour avevano pervertita al protestantesimo. Dio è misericordioso, ma giusto. – Il caso impressionò fortemente le compagne d'Elisa, giacché fino a mezzodì era in classe con loro e le aveva lasciate con un lieto arrivederci; alle due pom. era già cadavere. Le compagne faranno celebrare una santa Messa in suffragio della defunta e si accosteranno ai sacramenti.

10 giugno

Aeroplani, granate e vittime a S. Pietro.

11 giugno

Suor Canisia fu a visitarci e ci raccontò molte cosette interessanti dei feriti e della disciplina militare. – I Russi sono penetrati per 50 km nel territorio galiziano; Molti dei nostri sono prigionieri. – Oggi fu tra noi anche il Rev.mo Monsignor Luigi Faidutti, nostro benemerito Capitano provinciale. Pontificò in Duomo e dopopranzo ripartì per Graz e Vienna.

12 – 14 giugno

Granate sempre. – Il coraggio dei fanciulli di Gorizia ha dello straordinario. Alcuni di essi costruirono un finto cannone con un pezzo di canale, caduto da una grondaia e due ruote, quando scorsero che l'aeroplano nemico poteva avvistarlo, vi accesero presso un



pò di paglia. Un'ora dopo le granate caddero intorno al presunto cannone e vi caddero poi per più giorni; con sommo gaudio dei nostri fanciulli che ne raccolgono gli avanzi ancor caldi e poi li vendono. Si narra di un giovane, che portava con ciò a sua madre da 20 a 30 K giornalieri e così si comprende il rammarico della povera donna quando, sul più bello, il figlio fu chiamato alle armi. Il finto cannone menzionato sorgeva in piazza Catterini.

15 giugno

Una deputazione della città di Gorizia si recò ieri dal nostro egregio Generale, cui presentò un bell'album con la bandiera della città e le firme delle principali personalità, in ringraziamento della cura ch'egli si prende per la popolazione. Egli ne fu commosso, giacché l'atto spontaneo non poteva essere che sincero. Oggi espresse alla nostra R. M. Priora la gradita sorpresa e gioia provata.

16 – 20 giugno

Combattimenti continui su tutti i fronti. Stamattina l'involucro di uno schrapnell, lanciato contro un aeroplano nemico, perforò l'edifizio della scuola esterna dal tetto fino al pavimento della seconda classe a terreno, fermandosi sul posto della maestra. Erano le 7 1/4. Cadendo mezz'ora più tardi avrebbe potuto stender secca la maestra, o alla men peggio cagionare a lei ed alla scolaresca uno spavento punto salutare. Il nostro i. r. Generale fu di nuovo qui. A sera egli mandò una quarantina di soldati, che pulirono ed ordinarono il cortile dell'educandato, sepolto sotto le macerie. La nostra R. M. Priora divise tra i militi pane e vino, mentre il grammofono li esilarava con pezzi lieti. Essi ci lasciarono poi ringraziando.

21 giugno

Ha avuto principio la novena al Sacro Cuore di Gesù, che viene tenuta in tutta l'Austria per ottenere la vittoria sui Russi. – Il Divin Cuore mandò in regalo alla nostra Ven. M. Priora una granata incendiaria, che distrusse la stalla alla «Bianca». Più di 100 q di fieno ivi deposti furono consumati. Il «Jose», nostro servo colà ebbe bruciati tutti i vestiti e



la biancheria, non gli è rimasto che ciò che ha addosso. Anche l'Andrea e il Franz, due altri contadini, padre e figlio, ebbero danni, perdettero cioè mobili e capi di vestiario. La nostra Ven. Madre accolse l'infausta nuova con un tranquillo e soave: «Fiat!» benché la natura soffrisse, tanto più che un vigile accorso con i compagni per l'opera di spegnimento rimase vittima d'un proiettile. – Stamattina il nostro Signor Generale accompagnò a visitare le nostre rovine una Duchessa di Parma, zia della principessa Zita, consorte del nostro Principe ereditario.

22 giugno

Festa del Corpus Domini – Nel duomo, gremito di gente fu celebrata al mattino la s.ta Messa pontificale dal Rev.mo Monsignor Castelliz. – La processione fu tenuta nella chiesa con la maggior pompa possibile e con maggior devozione ed edificazione del popolo. Dodici soldati con torce accese facevano spalliera a Gesù – Ostia. La seguivano con candela ardente il nostro ottimo Generale E. Zeidler e l'Egregio Barone M. Winkler, che con il loro contegno attestavano, senza arrossire, dinanzi alla calca, la fede viva dei loro cuori. – Al dopopranzo, per benevole disposizione dell'E. S.r Generale un concerto militare nella sala delle Figlie di Maria. L'uditorio era costituito oltreché dalle nostre scolare, dalle buone Figlie di Maria della città e da qualche distinta persona della stessa. – Il programma era scelto per la gioventù, composto di pezzi allegri, che eseguiti inappuntabilmente, diffusero nei cuori gioia e calma soavi. Al penultimo pezzo comparve aspettato e desiderato l'Ottimo Generale stesso, cui un'allieva porse a nome di tutti il benvenuto, con ringraziamenti per la scuola riaperta e l'augurio di gloria e vittoria. All'«Evviva l'Imperatore» la banda intonò l'inno, che fu cantato con giubilo. Seguì un triplice evviva all'Austria ed al nostro Generale. – Quattro fanciulle biancovestite con tracolla giallo-nera recitarono una parodia dell'«Erlkoenig», che piacque molto. – Il Signor Generale salì poi il palco e rivolse alle fanciulle parole semplici, ma profonde di senso. Egli parlò presso a poco così: «Non ero preparato al gentile e cordiale ricevimento d'oggi, non si aspetto perciò da me un discorso lungo e forbito, parlerò come mi dettano il sentimento, la commozione, che ora provo. Se faccio uso della lingua tedesca a preferenza d'un'altra è perché la

posseggo, il che non è dell'italiana e meno della slovena, che del resto apprezzo del pari. Io discendo da una famiglia povera, ch'è divenuta quello ch'è al presente per propria diligenza ed assiduità. Mio padre c'inculcava sempre: «Studiate e preparatevi l'avvenire» ... «Studiate ora che siete giovani e siate fedeli ai vostri doveri anche con sacrificio di ciò che vi piace. Il dovere vi sia sacro». E poi c'è un altro obbligo, cui dobbiamo soddisfare, quello della riconoscenza. Io ricordo ancora e non lo dimenticherò mai il buon maestro, che tanto fece per educarmi ed istruirmi [Egli lo nominò e si capiva che a quel nome egli professava una grata venerazione]. Ancor voi, fanciulle, siate riconoscenti ai vostri genitori, alle vostre educatrici. Studiate, siate fedeli al dovere. Ma sempre ed anzitutto, rammentate Colui che regna sopra tutti. Ed è ancora mio padre che ci diceva: «Fanciulli, amate quel Dio, che premia il bene; temete quel Dio, che punisce il male». E nelle molteplici vicende della via ho veduto per esperienza che Colui che regna sopra tutti, con giustizia premia e castiga. – Quando a capo dei miei bravi soldati mi avanzo contro il nemico, è da Dio che aspetto l'aiuto. Egli ma [*ma corretto in m'ha a penna da mano diversa*] scampato tante volte dal pericolo di vita, a Lui principalmente dobbiamo riconoscenza. Ecco qui le quattro massime inculcate-mi nella fanciullezza: studio, fedeltà al dovere, riconoscenza, amore e timore di Dio! Amate e temete Dio! E per ringraziarlo d'aver preservato la vostra città dall'invasione, di non avervi mandato raminghe senza tetto e senza pane, come migliaia d'altre, per pregarlo che ci preservi anche per l'avvenire, preghiamo uniti un Padre nostro ed un Ave Maria» – Qui il nostro ottimo Generale si fece il segno della Santa Croce. Il R.mo monsignor Castelliz e tutti gli astanti sorsero in piedi e la preghiera salì a Dio fiduciosa e sicura. Com'è bello poter dire: «Abbiamo un Generale che senza rispetti umani prega e fa pregare». O Signore, lo benedici. Furono sonati alcuni pezzi fuori di programma ed il concerto finì. L'egregio Signor Generale vide sfilare con gioia le nostre 200 scolare; s'intrattenne ancora affabilmente con la nostra R. Madre Priora e con alcuni Signori della città e poi partì lasciando tutti commossi ed edificati. Se l'Austria avesse ovunque simili comandanti la vittoria e la pace non tarderebbero più di molto. – L'egregio Signor Generale aveva inviato al mattino una torta per le Suore, la sera ci lasciava la birra vanzata ai musici, ch'ebbero dal Convento pane e prosciutto.

23 - 27 giugno

Ora quiete ora combattimenti e granate da sembrare il finimondo.

28 giugno

Per benigna interposizione del nostro Signor Generale giunsero a mezzodì non completamente inattese la nostra venerata Procuratrice Madre M.a Angela Philippovich, Sr. M.a Regina Majce, Sr. Fides Tandler e le converse Sr. Camilla e Sr. Apollonia. Le due prime con Sr. Camilla erano a Pressburg da un anno, Sr. Fides da equal tempo a Bischoflack; Sr. Apollonia da Bischoflack era passata a Lubiana. Il viaggio, grazie a Dio, fu felicissimo. Come s'allarga il cuore ad ogni ritorno! – Verso le 5 pom. s'ingaggiò al fronte una fiera lotta con fuoco rapido e fucileria, che perdura e fa rabbrivire.

29 giugno

Si combatté tutta la notte. Le Consorelle, che dormono in 1° piano non poterono chiuder occhio e giù in cantina scendeva ancora il rumore delle armi fino al tranquillo Tabernacolo ed i cuori lì presso chiedevano fiduciosi: «Pace, o Signor!» – Il combattimento andò spegnendosi verso le sei del mattino.

30 giugno

Forti combattimenti.